

2022
2023

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Un bambino è nato per noi!

(Is 9,5)



GUIDA AI TEMPI DI AVVENTO E NATALE



Immagini: Mimmo Paladino, *Messale Romano*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, III edizione italiana, Roma, 2020.

Canti: *Repertorio Nazionale* della Conferenza Episcopale Italiana.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

*Un bambino
è nato per noi!*

(Is 9,5)

*

GUIDA
AI TEMPI
DI AVVENTO
E DI NATALE

*

2022 - 2023



PRESENTAZIONE

Come comunità cristiana ci apprestiamo a metterci in cammino per iniziare un nuovo anno liturgico in cui vivere il mistero di Cristo nella storia. Questo itinerario al seguito di Cristo e in comunione con tutta la Chiesa – come ci ha ricordato Papa Francesco – «è per noi la possibilità di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la nostra vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno. È questa una vera formazione continua. La nostra vita non è un susseguirsi casuale e caotico di eventi ma un percorso che, di Pasqua in Pasqua, ci conforma a Lui *nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore, Gesù Cristo*» (*Desiderio desideravi*, 64).

Il cammino mistagogico dell'anno liturgico ha inizio con l'Avvento, tempo di grazia in cui si intrecciano la memoria delle attese per la venuta del Figlio di Dio, nato nel tempo dalla Vergine Maria, e la speranza amorosa della Chiesa per il ritorno glorioso del suo Sposo alla fine dei tempi. Accompagnata dalla Vergine Madre, modello per quanti desiderano andare incontro al Salvatore che viene, la comunità cristiana si preparerà così ad accogliere con rinnovato stupore e profonda tenerezza il manifestarsi di Dio in un bambino che è nato per noi per donarci la pace vera e duratura.

Per vivere con maggiore profondità la ricchezza della liturgia dell'Avvento e del Natale potrà essere utile avvalersi di questo sussidio che, ricollegandosi alle prospettive indicate dai Vescovi italiani per il secondo anno del Cammino sinodale, si articolerà in "Cantieri" per aiutare le nostre comunità parrocchiali a scoprire la ricchezza dei libri liturgici, a mettersi in ascolto delle narrazioni esistenziali, a valorizzare i servizi e i ministeri ecclesiali, a favorire la partecipazione all'agire simbolico di quanti vivono la disabilità.

✠ GIUSEPPE BATURÌ

SEGRETARIO GENERALE

DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



INTRODUZIONE

Il secondo anno del percorso sinodale che, sulla spinta di Papa Francesco, hanno intrapreso le Chiese che sono in Italia, è segnato dalla sosta vissuta da Gesù a Betania nella casa di Marta e Maria (Lc 10,38-42).

L'icona scelta dai nostri Vescovi e il carattere laboratoriale ed esperienziale dei "Cantieri" strutturano il presente Sussidio, che potrà essere di ausilio alle nostre comunità cristiane, impegnate a mettersi in ascolto della parola di Dio e dei gemiti della storia, a riscoprire la bellezza della verità della liturgia e accorciare le distanze con il vasto mondo della povertà.

In concreto, il Sussidio si articolerà in tre Cantieri. Il "Cantiere della Celebrazione", che offre indicazioni per valorizzare il linguaggio verbale e non verbale della liturgia e una melodia per il salmo responsoriale; il "Cantiere della Parola", che propone una lettura teologica e spirituale delle pericopi bibliche; il "Cantiere della Preghiera", che presenta un commento all'orazione colletta, per mezzo della quale viene espresso il carattere della celebrazione (cfr. OGMR 54), e alcuni suggerimenti per favorire un atteggiamento inclusivo verso le persone con disabilità.

All'interno della sezione introduttivo di questo strumento pastorale, oltre la presentazione dei tempi forti di Avvento e Natale, sono consigliati alcuni canti dei quali sono riportate le indicazioni liturgiche e le partiture musicali. Nel sito dell'ULN sono disponibili i file audio dei brani.

Per facilitare la consultazione e la diffusione nelle diverse comunità, il Sussidio è pubblicato in versione pdf per ciascuna celebrazione.



IL COMMENTO DELLE COLLETTE UNA PROPOSTA: AVER CURA DI CIÒ CHE È PICCOLO

Proponiamo per questo tempo forte di Avvento e Natale di prestare maggiore attenzione ad una componente preziosa dell'azione rituale, che non di rado nel rito resta sullo sfondo. Ci riferiamo ad una delle orazioni affidate a chi presiede la liturgia, l'orazione di inizio o colletta: questa stessa, l'orazione sulle offerte, l'orazione dopo la comunione e, soprattutto, la Preghiera eucaristica, dette «dal sacerdote nella sua qualità di presidente dell'assemblea nella persona di Cristo, sono rivolte a Dio a nome dell'intero popolo santo e di tutti i presenti. Perciò giustamente si chiamano “orazioni presidenziali”» (OGMR 30). Chi offre il delicato servizio di presidente, dunque, prega il Padre, come parte del Corpo di Cristo e a nome di tutto il popolo, dei presenti in particolare.

CHE COSA FA L'ORAZIONE DI INIZIO?

Tra le orazioni presidenziali, il compito affidato a questa preghiera è un sottile lavoro rituale di cucitura: essa chiude i riti di introduzione di cui fa parte e cura il passaggio alla liturgia della Parola. La trama rituale prevede una dinamica di invito («Preghiamo») da parte del sacerdote a tutto il popolo, seguito da uno dei riti più fini e delicati, quello del silenzio orante di qualche momento («per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e poter formulare nel cuore le proprie intenzioni di preghiera» OGMR 54), dopo il quale è offerta l'orazione che esprime il carattere della celebrazione. L'orazione si conclude con una delle formule trinitarie tipiche e con l'Amen mediante il quale l'assemblea fa propria la preghiera.

UNA PICCOLA FATICA, CON IL SUO DONO

Si tratta dunque di un testo da investigare, perché denso di indizi per raccogliere il sentire della Chiesa nella sua tradizione di fede pregata, e di un elemento rituale da riscoprire nella sua dinamica

gestuale (invito, silenzio, canto/proclamazione, risposta). Non è facile immaginare quale sia il momento più opportuno per una brevissima catechesi liturgica in cui chiedere all'assemblea di porre attenzione al gesto.

L'assemblea, la cui presenza essenziale, parte dalla giusta componente informativa (Che cosa siamo invitati a fare nel silenzio? Quale vissuto spirituale ci accompagna a vivere l'orazione? In che cosa è differente dalle altre preghiere del rito eucaristico?), ma non trascura alcuni esempi e parole evocative che permettano a chi è sensibile di aver desiderio di crescere in questo piccolo gesto rituale, così denso e delicato insieme.



PER UNA PREGHIERA INCLUSIVA

Il cammino dell'Avvento e del Natale è un'occasione propizia per aiutare tutta la comunità cristiana a scoprire la bellezza della liturgia per favorire la partecipazione delle persone disabili all'azione rituale e alla spiritualità dell'attesa per la venuta del Signore, e lo stupore e la gioia del Natale. La sfida a cui siamo chiamati è quella di creare, a tutti i livelli, un atteggiamento pastorale inclusivo che permetta alle persone disabili di "sperimentare che Dio è nostro Padre e ci ama, che predilige i poveri e i piccoli attraverso i semplici e quotidiani gesti d'amore di cui sono destinatari" (Papa Francesco, 11 giugno 2016).

Sollecitati da questa scelta di campo, il Sussidio per i prossimi tempi di Avvento e Natale propone alcuni suggerimenti rituali per le persone disabili predisposti dal Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità. Le proposte intendono prima di tutto sensibilizzare le nostre assemblee liturgiche chiamate ad accogliere la presenza di questi "attori speciali" e ad attivare azioni concrete, dove si intrecciano coraggio nel proporre, intelligenza e creatività nel ricercare, cura nell'ascolto, fatica nell'operare, pazienza nell'attesa dei risultati. Questa sfida ecclesiale, se assunta con fermezza, diventa un metodo di lavoro che avvia processi di cambiamento per passare dall'indifferenza al coinvolgimento, dall'imbarazzo alla familiarità, dall'incompetenza all'umile e consapevole disponibilità ad imparare.

Nel concreto il linguaggio e la spiritualità dei tempi di Avvento e Natale possono offrire molteplici occasioni per le persone disabili e per la famiglia sotto diversi punti di vista. La liturgia, opportunamente valorizzata ed adattata, trova vie efficaci per raggiungere il cuore dei prediletti del Vangelo e della loro comunità, ed aiutare ad una nuova prospettiva ecclesologica del "noi".

In questo Sussidio ci sono alcune proposte per la domenica da vivere in comunità:

- testi in Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), della collezione ARASAAC molto utili per le persone con bisogni comunicativi complessi, con sindrome dello spettro autistico e non verbali;
- la liturgia domenicale video in Lingua dei Segni (LIS), sottitolazione e audio, per permettere alle persone con disabilità comunicative, con sindrome di charge, persone cieche e con analfabetismo di ritorno, un coinvolgimento significativo.
-



TEMPO DI AVVENTO



Si può estendere ad ogni parte dell'anno liturgico, quindi anche all'Avvento, l'affermazione fatta dalla CEI nel documento *Il giorno del Signore*, riferita alla domenica: «La celebrazione della Domenica è per la Chiesa un segno di fedeltà al suo Signore. (...) La Chiesa, infatti, lo ha ricevuto, non lo ha creato: esso è per lei un dono. Può goderne, ma non può né manipolarlo né cambiarne il ritmo, o il senso, o la struttura; esso infatti appartiene a Cristo e al suo mistero» (CEI, *Il Giorno del Signore*, 3). In questa prospettiva quando “entriamo” in un tempo dell'anno liturgico dobbiamo sempre avere questo atteggiamento: la realtà che viviamo «appartiene a Cristo e al suo mistero»; la Chiesa «l'ha ricevuta come dono». Per questo occorre che ci lasciamo “narrare” dai riti, dalle preghiere, dalle letture qual è quella realtà che appartiene al mistero di Cristo che di volta in volta celebriamo.

ASCOLTARE LA NATURA

Il primo elemento che ci parla del significato dell'Avvento, ancor prima dei gesti e dei gesti liturgici, è la natura stessa con i suoi ritmi stagionali. Siamo nel tempo autunnale/invernale, quando i giorni si accorciano sempre di più, le tenebre sembrano prevalere sulla luce e la natura sembra assopirsi e morire. Gli alberi si spogliano delle loro foglie, non vediamo più i vivaci colori dei fiori della primavera e dell'estate. La natura quindi con il suo silenzioso linguaggio ci invita a meditare sul senso della storia; a guardare all'orizzonte della storia dell'umanità per scorgere un segno di speranza, per cogliere una presenza e ravvivare l'attesa di un incontro. Se sappiamo ascoltare i segni delle stagioni, già possiamo scoprire qualcosa di ciò che celebra il tempo di Avvento: una storia che attende l'incontro con il suo Signore.

ASCOLTARE I TESTI LITURGICI

Ma anche i testi liturgici custodiscono per noi il significato dell'Avvento. In essi scopriamo la «duplice indole» di questo tempo

liturgico: quella che guarda al passato, quindi all'incarnazione, e quella che invece è protesa al futuro nella vigilante attesa del ritorno del Signore. L'accento posto sull'attesa escatologica è molto forte. L'Avvento è un tempo che, pur radicato nell'evento storico dell'incarnazione, celebra il futuro del ritorno del Signore. Non possiamo mai separare, come se si trattasse di due temi uno disgiunto dall'altro, la dimensione storica e quella escatologica. Per comprendere il senso che il tempo di Avvento ha recuperato nella liturgia romana post-conciliare, si può prendere come punto di riferimento il Prefazio I dell'Avvento nel Messale Romano: «Al suo primo avvento nell'umiltà della condizione umana egli portò a compimento la promessa antica e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Quando verrà di nuovo nello splendore della gloria, ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa». È significativo che perfino alle soglie della celebrazione del Natale, nella colletta della celebrazione vigilare la «duplice indole» dell'Avvento venga tenuta insieme: «O Padre, che ci allieti ogni anno con l'attesa della nostra redenzione, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il tuo unigenito Figlio che accogliamo in festa come redentore».

Come è intuitivo, anche le orazioni di introduzione seguono la parabola di questo tempo di attesa, che va dall'attesa del ritorno finale del Signore al celebrare il suo primo avvento nella carne. Il carattere del tempo - che unisce alcuni elementi di austerità (colore delle vesti, omissione del *Gloria*, sobrietà nell'uso dei fiori e dell'organo) ad un certo tono festivo - è confermato dallo stile dei testi delle orazioni. Si parte perciò da un marcato senso escatologico, per passare presto al canto sempre più gioioso dell'imminente Natale del Signore. Il tema mariano, come richiamato da Paolo VI, trova nell'Avvento il suo ambiente più opportuno. Possiamo ancora aggiungere che il numero delle collette è passato dalle 13 presenti nel Messale di Pio V alle 29 proposte dal Messale di Paolo VI.



ASCOLTARE LA PAROLA

Anche le letture presentate dal Lezionario ci invitano a non separare la dimensione escatologica della celebrazione dell'Avvento dal tema della venuta storica del Redentore. Infatti anche i testi evangelici dell'ultimo periodo dell'Avvento, che presentano le figure di Giovanni Battista e di Maria, e che riportano la narrazione di ciò che precede la nascita di Gesù, sia nel contesto biblico sia in quello liturgico presentano al contempo un significato escatologico che rimanda al compimento delle promesse di Dio per la storia dell'umanità in cammino verso il Regno che viene.

CELEBRARE

Dall'unitarietà delle due tematiche dell'Avvento, cercando di non far prevalere la dimensione storica su quella escatologica, deriva lo stile celebrativo di questo tempo liturgico e anche le attenzioni che si possono avere nella preparazione delle celebrazioni sia dal punto di vista rituale che da quello omiletico, per vivere più intensamente e concretamente l'attesa escatologica, l'unica del tempo della Chiesa, nella collaborazione alla incarnazione di Cristo nel mondo e nell'uomo d'oggi.

Come gesto che accompagna il tempo di Avvento si potrebbe valorizzare la «Corona di Avvento», ormai molto diffusa, sebbene non appartenente alla nostra tradizione. Nei primi Vespri o nella Messa vespertina del sabato sera si potrebbe accendere ogni domenica una delle quattro candele della «Corona», per sottolineare il tema della luce che aumenta fino alla sua pienezza nell'Incontro con il Signore che viene a rischiarare l'oscurità e le notti dell'umanità.

In questo tempo liturgico è preferibile un uso più sobrio della decorazione floreale della Chiesa per evitare di anticipare la gioia piena della Natività del Signore (cfr. OGMR, 305) e per dare anche maggiore rilevanza alla «Corona di Avvento».

Per la preghiera dei fedeli si potrebbe utilizzare in alcune domeniche la possibilità di rispondere ad ogni intenzione di preghiera con alcuni istanti di silenzio. Questa modalità di risposta dell'assemblea nella preghiera dei fedeli potrebbe essere estesa a tutto il tempo di Avvento, oppure anche solamente l'ultima domenica.



CANTARE L'AVVENTO

LA SPIRITUALITÀ DEL TEMPO DI AVVENTO

I canti di Avvento devono esprimere le caratteristiche proprie di questo tempo liturgico:

- l'attesa-memoria della prima venuta del Salvatore nella nostra carne mortale e l'attesa-supplica del ritorno glorioso di Cristo, Signore della storia e Giudice universale;
- l'atteggiamento di conversione che, per mezzo della voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista, la Liturgia di questo tempo ci invita ad assumere;
- la speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e “noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è” (1 Gv 3, 2) (cf. *Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia*, 96).

Alla luce di ciò è necessaria una particolare cura nella scelta dei testi da eseguire, pertinenti teologicamente e degni da un punto di vista letterario, e allo stesso tempo comprensibili dalle assemblee a cui sono destinati.

LE INDICAZIONI MAGISTERIALI

Per il tempo di Avvento, l'Ordinamento Generale del Messale Romano indica che il Gloria non viene cantato, tranne che nelle solennità e nelle feste (cf. OGMR 55). Suggerisce anche che «l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella moderazione che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore» (OGMR 313).

LA SCELTA DEI CANTI

Potrebbe essere utile utilizzare il medesimo canto d'Ingresso per tutte le quattro domeniche d'Avvento, possibilmente con strofe che richiamano le relative Antifone d'Ingresso.

È opportuno valorizzare il canto dell'Atto penitenziale, vista l'assenza del canto del Gloria, ricorrendo anche alla seconda formula del Messale Romano, nella quale si prega con i versetti dei Salmi 50 (v.1) e 84 (v.8): «*Mostraci, Signore, la tua misericordia. E donaci la tua salvezza*», invocazione ricorrente nel tempo di Avvento. In alternativa si può cantare il III formulario, con le invocazioni proprie per il tempo di Avvento.

Per l'acclamazione al Vangelo, i canti alla preghiera eucaristica e la litania alla frazione del pane, potrebbe rivelarsi utile utilizzare la medesima melodia per un certo numero di anni, riservandola a questo tempo liturgico, in modo che la ciclica ricomparsa possa rappresentare una certa *memoria sonora* del tempo di Avvento per i fedeli.

Per il canto di Comunione è bene fare riferimento alle Antifone di Comunione proprie del Messale Romano per l'anno A, evidenziando così come la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica costituiscano un unico atto di culto.

«Nel tempo di Avvento la Liturgia celebra frequentemente e in modo esemplare la beata Vergine» (*Direttorio su pietà popolare e liturgia* 101). Per questo motivo, soprattutto nei giorni in prossimità del Natale, i canti dedicati alla Vergine Maria potrebbero trovare una opportuna collocazione. Oltre al congedo, si potrebbe utilizzare un **canto mariano**, che sappia ben integrarsi nella celebrazione, nella IV domenica di Avvento, alla presentazione dei doni, come appunto propone il *Graduale Romanum* con il canto della sezione biblica dell'Ave Maria.

GLI STRUMENTI MUSICALI

Alla luce di quanto indicato sull'uso degli strumenti musicali nell'OGMR 313, si raccomanda una certa moderazione sonora, che non deve spingersi fino ad eliminare la musica strumentale, ma deve tradursi in un utilizzo dei diversi piani sonori in modo da non caricare i riti di connotati eccessivamente festivi.



PROPOSTE DI CANTI PER IL TEMPO DI AVVENTO

Canto:	Tu quando verrai
Testo:	<i>Gianfranco Poma</i>
Melodia e armonizzazione:	<i>William Croft (1678-1727)</i>
Elaborazione:	<i>Francesco Meneghello</i>

Il canto è un inno che ben accompagna il tempo di Avvento come canto di Ingresso. L'originale è di William Croft, compositore e organista inglese (1678 - 1727), scritto nel 1708, tradotto e adattato nel 1978 in lingua italiana da G. Poma e A. Fant. Il testo ha un chiaro orizzonte escatologico, evidenziato sia dall'inciso iniziale che sempre si ripete con insistenza: *Tu quando verrai*, sia dalle espressioni che compongono le diverse strofe. Per questo risulta particolarmente indicato per le prime due domeniche di Avvento.

Viene qui presentata una nuova versione a tre voci, adatta quindi anche alle corali che non dispongono delle canoniche 4 voci.

Forma musicale:	Inno
Uso liturgico:	Canto di Ingresso per le domeniche di Avvento, in modo particolare per le prime due
Esecuzione:	Corale, o all'unisono, con possibile alternanza tra voci femminili e maschili
Carattere:	Danzante

1. Tu, quando verrai, Signore Gesù,
quel giorno sarai un sole per noi.
Un libero canto da noi nascerà
e come una danza il cielo sarà.
2. Tu, quando verrai, Signore Gesù,
insieme vorrai far festa con noi.
E senza tramonto la festa sarà,
perché finalmente saremo con te.
3. Tu, quando verrai, Signore Gesù,
per sempre dirai: «Gioite con me!».
Noi ora sappiamo che il Regno verrà:
nel breve passaggio viviamo di te.



Tu, quando verrai

testo: Gianfranco Poma

melodia e armonizzazione: William Croft (1678-1727)

elaborazione: Francesco Meneghella

Soprano

1. Tu, quando ver-rai, Si-gno-re Ge - sù, quel gior-no sa - rai un so - le_ per
 2. *Tu, quando ver-rai, Si-gno-re Ge - sù, in - sie-me vor - rai far fe - sta_ con*
 3. Tu, quando ver-rai, Si-gno-re Ge - sù, per sempre di - rai: «Gio - i - te_ con

Contralto

1. Tu, quando ver-rai, Si-gno-re Ge - sù, quel gior-no sa - rai un so - le_ per
 2. *Tu, quando ver-rai, Si-gno-re Ge - sù, in - sie-me vor - rai far fe - sta_ con*
 3. Tu, quando ver-rai, Si-gno-re Ge - sù, per sempre di - rai: «Gio - i - te_ con

Tenore e Basso

1. Tu, quando ver-rai, Si-gno-re Ge - sù, quel gior-no sa - rai un so - le_ per
 2. *Tu, quando ver-rai, Si-gno-re Ge - sù, in - sie-me vor - rai far fe - sta_ con*
 3. Tu, quando ver-rai, Si-gno-re Ge - sù, per sempre di - rai: «Gio - i - te_ con

Organo

S.

1. noi. Un li-be-ro can-to da noi na-sce - rà e come una dan-za il cie - lo sa - rà.
 2. *noi. E sen-za tra-monto la fe-sta sa - rà, per-ché fi-nal-men-te sa - re - mo con te.*
 3. me!». Noi o - ra sap-pia-mo che l' Regno ver - rà: nel bre-ve pas-saggio vi - via-mo di te.

A.

1. noi. Un li-be-ro can-to da noi na-sce - rà e come una dan-za il cie - lo sa - rà.
 2. *noi. E sen-za tra-monto la fe-sta sa - rà, per-ché fi-nal-men-te sa - re - mo con te.*
 3. me!». Noi o - ra sap-pia-mo che l' Regno ver - rà: nel bre-ve pas-saggio vi - via-mo di te.

T. e B.

1. noi. Un li-be-ro can-to da noi na-sce - rà e come una dan-za il cie - lo sa - rà.
 2. *noi. E sen-za tra-monto la fe-sta sa - rà, per-ché fi-nal-men-te sa - re - mo con te.*
 3. me!». Noi o - ra sap-pia-mo che l' Regno ver - rà: nel bre-ve pas-saggio vi - via-mo di te.

Org.

Canto:	Quanta luce sul mondo
Testo e musica:	<i>Marco Frisina</i>
Tratto da:	Domeniche di Avvento A - PCD 081
Copyright Editrice:	© Figlie di San Paolo
Produttore:	© Paoline

Il canto è un inno per il tempo di Avvento, adatto, visto il suo carattere meditativo, per accompagnare la Comunione dei fedeli.

Il testo ripropone alcune immagini di Cristo: Sposo, Redentore, Signore che porta la luce vera, l'atteso, immagine del Padre. Inoltre l'orizzonte del testo è proprio il richiamo costante alla luce, immagine che caratterizza il tempo di Avvento.

Così canta una delle Antifone di Ingresso che viene riproposta più volte durante questo tempo liturgico:

*Ecco, il Signore verrà
e con lui tutti i suoi santi:
in quel giorno risplenderà una grande luce (Cf. Zc 14,5.7).*

Il brano ha un carattere meditativo, richiede quindi una esecuzione con un andamento tranquillo, capace di creare e mantenere un clima di raccoglimento.

Forma musicale:	Inno
Uso liturgico:	Canto di comunione per le domeniche di Avvento
Esecuzione:	Corale, o all'unisono, con possibile alternanza tra voci femminili o maschili; fare attenzione a predisporre adeguatamente le prese di fiato, in modo da non interrompere/sacrificare il testo, spezzandolo impropriamente
Carattere:	Meditativo



Quanta luce sul mondo

tratto da «Domeniche di Avvento A» - PCD 081 (© Figlie di San Paolo)

produttore: Paoline

testo e musica: Marco Frisina

Soprano

Contralto

Tenore Basso

Organo

♩ = 76

1. Quanta lu-ce sul mondo che gio-ia nell'im-mensi-tà del
2. *spo-so che e-sce e-sul-tan-te dal suo ta-la-mo di*
3. mo-stri a no-i po-ten-te Re-den-to-re del-le
4. *viene il Si-gno-re e por-te-rà con sé la lu-ce*
5. car-ne del Fi-glio l'im-ma-gi-ne del Padre noi-ve-
6. *Pa-dre can-tia-mo al Figlio, al-lo Spi-ri-to Di-*

5.  S.

1. cie - lo Quando Cri - sto_ nacque da Ma - ri - a Vergi - ne. 2. Co - me
 2. gio - ia tut - to lu - ce e bel - lez - za sul suo vol - to san - to. 3. Tu ti
 3. gen - ti vie - ni a no - i, o na - to dal - la tut - ta san - ta. 4. Ec - co
 4. ve - ra ec - co giunge l'at - te - so di tut - ti i se - co - li. 5. Nel - la
 5. dre - mo e nel su - o splen - do - re la no - stra sal - vez - za. 6. Gloria al
 6. vi - no al Si - gno - re che è, che e - ra e che vie - ne. A - men.

6.  A.

cie - lo Quando 1. Cri - sto_ nacque da Ma - ri - a Vergi - ne. 2. Co - me A - men.
 2. gio - ia tut - to lu - ce e bel - lez - za sul suo vol - to san - to. 3. Tu ti
 3. gen - ti vie - ni a no - i, o na - to dal - la tut - ta san - ta. 4. Ec - co
 4. ve - ra ec - co giunge l'at - te - so di tut - ti i se - co - li. 5. Nel - la
 5. dre - mo e nel su - o splen - do - re la no - stra sal - vez - za. 6. Gloria al
 6. vi - no al Si - gno - re che è, che e - ra e che vie - ne. A - men.

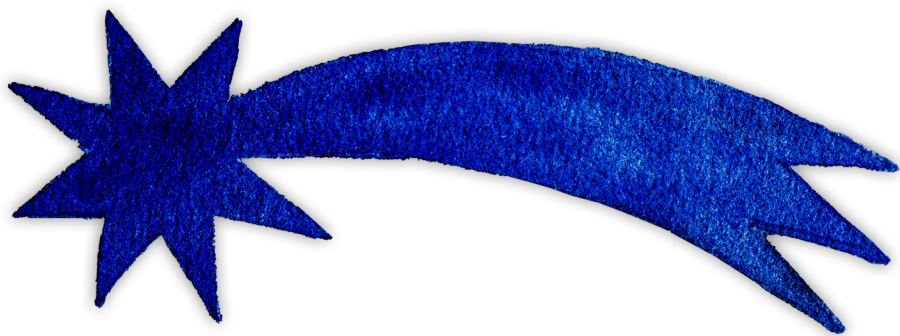
6.  T.

cie - lo Quando 1. Cri - sto_ nacque da Ma - ri - a Vergi - ne. 2. Co - me A - men.
 2. gio - ia tut - to lu - ce e bel - lez - za sul suo vol - to san - to. 3. Tu ti
 3. gen - ti vie - ni a no - i, o na - to dal - la tut - ta san - ta. 4. Ec - co
 4. ve - ra ec - co giunge l'at - te - so di tut - ti i se - co - li. 5. Nel - la
 5. dre - mo e nel su - o splen - do - re la no - stra sal - vez - za. 6. Gloria al
 6. vi - no al Si - gno - re che è, che e - ra e che vie - ne. A - men.

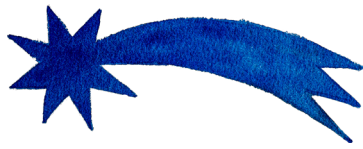
6.  B.

cie - lo Quando 1. Cri - sto_ nacque da Ma - ri - a Vergi - ne. 2. Co - me A - men.
 2. gio - ia tut - to lu - ce e bel - lez - za sul suo vol - to san - to. 3. Tu ti
 3. gen - ti vie - ni a no - i, o na - to dal - la tut - ta san - ta. 4. Ec - co
 4. ve - ra ec - co giunge l'at - te - so di tut - ti i se - co - li. 5. Nel - la
 5. dre - mo e nel su - o splen - do - re la no - stra sal - vez - za. 6. Gloria al
 6. vi - no al Si - gno - re che è, che e - ra e che vie - ne. A - men.

Org. 



TEMPO DI NATALE



Il Tempo di Natale è la seconda parte del ciclo della manifestazione del Signore di cui fa parte anche l'Avvento. Questo tempo liturgico va dalla solennità di Natale (25 dicembre) alla festa del Battesimo del Signore (domenica dopo l'Epifania). È un tempo liturgico che è radicato nelle tradizioni popolari ed è profondamente sentito anche ai nostri giorni. Basta vedere come cambia nell'imminenza di queste festività l'aspetto delle nostre città per accorgersene. È particolarmente importante, proprio per questo, cercare di cogliere il significato liturgico delle celebrazioni natalizie.

ASCOLTARE LA NATURA

Le feste del tempo di Natale nascono intorno al solstizio di inverno. Questa collocazione non è casuale. Nei testi liturgici troviamo molto spesso dei riferimenti al tema della luce, che viene ad essere l'elemento simbolico principale per esprimere il mistero della salvezza che la Chiesa celebra in questo tempo. Anche i Padri della Chiesa non ignorano l'importanza del riferimento ai ritmi della natura. Ad esempio, in un suo sermone san Massimo di Torino diceva: «Per quanto io taccia, fratelli, il tempo ci ricorda che il natale di Cristo Signore è vicino; l'estrema contrazione dei giorni, infatti, previene la mia predicazione. Con le sue stesse angustie il mondo annuncia che sta per accadere qualcosa che lo riporterà al meglio e desidera, trepidante nell'attesa, che il chiarore di un sole più splendente illumini le sue tenebre» (*Sermone 61a, 1*).

Come la luce del giorno, a partire da questo «giorno più piccolo» (s. Agostino), sottrae progressivamente spazio alle tenebre della notte, così la Chiesa celebra nell'incarnazione del Verbo l'inizio della salvezza. Quello della luce è un tema biblico che troviamo anche nei testi che maggiormente ritornano nel lezionario del tempo di Natale: Gv 1,4-5,9; Lc 2,9. Le tenebre sembrano progressivamente sconfiggere la luce, ma la luce «brilla nelle tenebre» e comincia a rischiarare l'oscurità del mondo.

ASCOLTARE I TESTI LITURGICI

Al centro della celebrazione del Natale-Epifania sta certamente l'evento storico dell'incarnazione del Verbo. Ma non si tratta di una semplice commemorazione di un fatto storico del passato. Infatti, radicandosi in un evento fondante, per sua natura, avvenuto una volta per tutte ed irripetibile, la Chiesa oggi celebra l'unione dell'umanità con la divinità che si è realizzata nell'incarnazione del Verbo e che oggi continua ad attuarsi nella vita dei credenti. È quanto si afferma in un testo liturgico del tempo di Natale nel quale la Chiesa afferma: «la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale» (*Prefazio di Natale III*). Leone Magno in un famoso sermone del tempo di Natale diceva: «Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo!» (*Tractatus XXI,3*).

Nella liturgia del Natale troviamo molti altri testi liturgici che vanno in questa direzione e che dovrebbero realmente plasmare la nostra preghiera in questi giorni. Nella colletta della celebrazione eucaristica della notte la Chiesa prega: «O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo». Il testo, quindi, chiede, come frutto della celebrazione del Natale, che la Chiesa possa aver parte alla stessa vita di Cristo. Ancor più esplicita e chiara è l'orazione sulle offerte: «Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria». La celebrazione del Natale è per la Chiesa una nuova creazione o una rinascita. Leone Magno nel VI Sermone sul Natale affermava: «Mentre adoriamo la nascita del nostro Salvatore, ci troviamo a celebrare anche la nostra nascita».

ASCOLTARE LE SCRITTURE

Nella solennità della Natività del Signore (25 dicembre) la liturgia romana propone delle letture ricavandole da quelle usate tradizionalmente da questa famiglia liturgica in occasione delle festività natalizie (cfr. OLM, 95). Un interessante accostamento di letture è costituito dai tre brani proposti come seconda lettura per la celebrazione della notte, dell'aurora e del giorno. Il 25 dicembre il Messale Romano propone, secondo una antica tradizione della Chiesa di Roma, tre formulari per la celebrazione eucaristica con tre cicli di letture differenti. Se accostiamo i tre testi del Nuovo Testamento proposti come seconda lettura, possiamo cogliere nell'insieme il messaggio che la liturgia di questo giorno dà circa il rapporto tra il mistero dell'incarnazione del Verbo e la vita dei credenti che celebrano tale mistero nell'azione liturgica.

Per la celebrazione della notte e la celebrazione dell'aurora il lezionario propone due brani della lettera a Tito, che svolgono un ruolo ben preciso all'interno della struttura della lettera stessa: 2,11-14 e 3,4-7. Per la celebrazione del giorno invece la liturgia propone la solenne e splendida apertura della Epistola agli Ebrei (1,1-6).

Si tratta di letture attraversate da una profonda e originaria emozione, che traspare anche dalla loro forma letteraria che le avvicina a dei canti: una intensa contemplazione degli autori sacri che si sentono come coinvolti e partecipi della presenza-potenza di Dio che si manifesta nella storia. Tre testi nei quali si percepisce lo stupore per l'auto-comunicazione di Dio che in Gesù giunge al suo compimento. Questa auto-comunicazione di Dio viene descritta come una manifestazione, una epifania che porta salvezza e che è motivata unicamente dall'amore di Dio per gli uomini; viene descritta come parola che attraversa la storia e che giunge al suo compimento. Ma davanti a questa manifestazione e davanti a questa parola l'uomo non è un estraneo spettatore, anzi è profondamente coinvolto. Da qui l'intensa emozione di questi testi: il progetto di Dio in cui era vita (Gv 1,4) giunge a compimento e la vita diviene "luce" per gli uomini, perdono e salvezza.

CELEBRARE

I testi biblici e liturgici che abbiamo brevemente preso in considerazione ci salvano dal rischio di rinchiudere la celebrazione del Natale nei confini troppo stretti delle tradizioni popolari che contornano questo tempo, e ci donano uno sguardo contemplativo sulla storia, uno sguardo che sa riconoscere nell'oggi di ogni tempo e di ogni uomo e donna l'incarnazione del Verbo. Noi non attendiamo più una nascita del Cristo nella carne, ma attendiamo il compimento quando Cristo sarà tutto e in tutti (cf. Col 3,11). Si domanda Origene in una delle sue omelie sulla Genesi: «A che serve... dire che Gesù è venuto soltanto nella carne che ha preso da Maria e non mostrare che è venuto anche nella mia carne?» (*Omelie sulla Genesi* 3,7). In fondo Origene afferma che l'incarnazione di Cristo in noi, il suo prendere carne nella nostra carne, non è altro che la nostra vita trasfigurata e rinnovata dalla sua Pasqua; la nostra esistenza raggiunta e toccata dal mistero pasquale. Così la celebrazione del Natale si rivela profondamente legata alla Pasqua e orientata verso di essa, che è il culmine di tutto l'anno liturgico.

NEL TEMPO DI NATALE

I canti utilizzati nel tempo di Natale devono immergere i fedeli nella spiritualità di questo tempo liturgico, nel quale

«la Chiesa celebra il mistero della manifestazione del Signore: la sua umile nascita a Betlemme, annunciata ai pastori, primizia dell'Israele che accoglie il Salvatore; l'epifania ai Magi, “giunti da Oriente” (Mt 2, 1), primizia dei gentili, che nel neonato Gesù riconoscono e adorano il Cristo Messia; la teofania presso il fiume Giordano, in cui Gesù è proclamato dal Padre “figlio prediletto” (Mt 3, 17) e inaugura pubblicamente il suo ministero messianico; il segno compiuto a Cana con il quale Gesù “manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2, 11)» (*Direttorio su pietà popolare e liturgia* 106).

LE INDICAZIONI MAGISTERIALI

«Nella Messa di mezzanotte, di grande significato liturgico e di forte ascendente popolare potranno essere valorizzati:

- all'inizio della Messa, il canto dell'annuncio della nascita del Signore [Kalenda], nella formula del Martirologio Romano; [...]

- al termine della celebrazione potrà aver luogo il bacio dei fedeli all'immagine del Bambino Gesù e la collocazione di essa nel presepio allestito in chiesa o nelle adiacenze» (*Direttorio su pietà popolare e liturgia* 111).

Alla luce di quest'ultima indicazione è bene prevedere un **canto** che accompagni il bacio dell'immagine del bambino.

LA SCELTA DEI CANTI

È bene utilizzare un repertorio tradizionale, per il fatto che introduce immediatamente i fedeli nel tempo natalizio. È necessario,

però, un accurato discernimento sui testi, sulle melodie, e sulla pertinenza rituale. Naturalmente è utile armonizzare tale repertorio tradizionale con nuove proposte, viste le molteplici tematiche presenti nella liturgia di questo tempo liturgico.

È opportuno valorizzare il canto del Gloria, utilizzando una melodia solenne e festosa.

Per l'acclamazione al Vangelo, i canti alla preghiera eucaristica, l'acclamazione Tuo è il Regno e la litania alla frazione del pane, è bene utilizzare melodie solenni, che mettano ben in luce la solennità del tempo liturgico natalizio.

GLI STRUMENTI MUSICALI

Proprio per evidenziare il carattere festivo del tempo di Natale rispetto all'Avvento, potrebbe essere utile introdurre più strumenti per l'accompagnamento dei canti, rispettando però la natura del canto stesso e il momento rituale in cui esso è inserito.

PROPOSTE DI CANTI PER IL TEMPO DI NATALE

Canto:	Gloria in cielo e pace in terra
Testo e melodia:	Attribuito a <i>Ser Garço</i> (sec. XIII)
Armonizzazione:	<i>Fabio Pecorella</i> (2022)

Il canto *Gloria in cielo e pace in terra* è una lauda della raccolta denominata *Laudario di Cortona*, uno dei più importanti documenti manoscritti laudistici del secolo XIII. Il testo utilizza come ritornello l'annuncio angelico ai pastori che troviamo nel Vangelo di Luca – “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama” (Lc 2, 14) – che si alterna al canto delle strofe (schema xy / a,a,a,y). Le prime due strofe hanno un carattere piuttosto gioioso, l'ultima, invece, prende come riferimento un altro passo evangelico, quello della testimonianza di Giovanni Battista: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo” (Gv 1, 32-34).

Forma musicale:	Lauda a forma ritornellata
Uso liturgico:	Canto di Ingresso per il tempo di Natale
Esecuzione:	Solista e assemblea

GLORIA IN CIELO E PACE

dal Laudario di Cortona (lauda XIX)

testo e melodia: attribuito a Ser Garço (sec. XIII)

armonizzazione: Fabio Pecorella (2022)

Ritornello

Glo-ria in cie-lo e pa-ce'n ter-ra, na-t'è'l no-stro sal-va-to-re.

Organo

9 *Stanza*

1. Na-t'è Cri-sto glo-ri-o-so, l'al-to Dio ma-ra-vel-li-o-so,
2. De la ver-ge-ne so-vra-na, lu-cen-te stel-la di-a-na,
3. Pa-ce'n ter-ra sia can-ta-ta, glo-ria'n ciel de-si-de-ra-ta;
4. Nel pre-se-pe e-ra be-a-to *quei ke in cie-lo è con-tem-pla-to,*
5. Par-tu-ri-to l'à cum can-to, pie-no de Spi-ri-tu San-to:
6. Poi la ma-dre glo-ri-o-sa, stel-la chia-ra e lu-mi-no-sa,

17 *al Rit.*

1. fac-t'è hom-de-si-de-ro-so lo be-ni-gno cre-a-to-re.
2. de li'er-ran-ti tra-mon-ta-na, pu-er-na-to de la fio-re.
3. la don-çel-la con-se-cra-ta par-tu-ri-t'à'l sal-va-to-re.
4. dai san-ti de-si-de-ra-to ri-guar-dan-do el suo splen-do-re.
5. de li brac-cia li fe'man-to cum gran-dis-si-mo fer-vo-re.
6. l'al-to sol, de-si-de-ro-sa, lac-ta-va cum gran dol-ço-re.

**Rit. Gloria 'n cielo e pace 'n terra:
nat'è 'l nostro salvatore!**

1. Nat'è Cristo glorioso;
l'alto Dio marvellioso:
fact'è hom desideroso
lo benigno creatore!
2. De la vergene sovrana,
lucente stella diana,
de li erranti tramontana,
puer nato de la fiore.
3. Pace 'n terra sia cantata,
gloria 'n ciel[o] desiderata;
la donçella consecrata
parturit'à 'l salvatore!
4. Nel presepe era beato
quei ke in celo è contemplato,
dai santi desiderato
riguardando el suo splendore.
5. Parturito l'à cum canto,
pieno de [lo] Spiritu santo:
de li braccia li fe' manto
cum grandissimo fervore.
6. Poi la madre gloriosa,
stella chiara e luminosa,
l'alto sol, desiderosa,
lactava cum gran dolçore.

Canto:	Notte di luce
Testo:	<i>Felice Rainoldi</i>
Melodia:	<i>Jo Akepsimas</i>
Elaborazione:	<i>Francesco Meneghello</i>

Il testo è un inno in forma poetica. Le strofe sono perfettamente simmetriche: “notte di luce”, “alba di pace”, “giorno d’amore”, nelle quali risulta facile ritrovare le ‘tre messe’ di Natale.

Possiamo intravedere un progressivo aprirsi del mistero, che si svela con il crescere della luminosità.

“Attesa-speranza”, “Regno-perdono”, “alleanza-salvezza”: tutti i grandi e profondi desideri dell’umanità sono detti con parole essenziali, ma preceduti da altrettanto grandi valori biblici: Dio si offre a noi. Più denso è il modo di chiamare Gesù: “Verbo”, “Santo”, “Sposo”, che viene a vestire “il silenzio”, “il peccato”, “la carne”, vie obbligate verso la piena redenzione dell’uomo.

Forma musicale:	Inno
Uso liturgico:	Canto di comunione per il tempo di Natale
Esecuzione:	Dialogo tra coro (o solista) e assemblea, che interviene con il Ritornello.

Il canto viene proposto in una nuova versione a tre voci, con interludi tra le strofe e una coda. La versione proposta può avere più possibilità esecutive:

1. utilizzando la stessa elaborazione della prima strofa anche per le altre due;
 2. in versione “da capo a fine” con interludi strumentali e coda finale:
- i due brevi interludi tra le strofe (la parte superiore dell’organo

può essere eseguita/doppiata/sostituita da un altro strumento);

- 2° strofa a parti scambiate: melodia principale agli uomini; il contralto canta sempre la sua parte a mo' di discanto; i soprani o uno strumento potrebbero eseguire il vocalizzo a valori lunghi sopra la melodia principale;
- 3° strofa e ultimo ritornello con discanto al soprano;
- coda (meglio se eseguita a cappella) che assembla i primi due incisi della strofa con gli ultimi due incisi del ritornello più... "coda della coda": alcune misure finali in diminuendo sulla parola "pace". Se si avesse la disponibilità di un basso, quest'ultimo potrebbe fare gli ultimi due appoggi sul mi grave, diversamente li può fare l'organo (al pedale). Al limite potrebbe essere eseguita anche solo quest'ultima codina subito dopo l'ultimo ritornello.

Notte di luce

testo: Felice Rainoldi

melodia: Jo Akepsimas

elaborazione: Francesco Meneghello

♩ = 96 c.

Discanto

Soprano

Contralto

Tenore e Basso

Organo

Mi Fa# Do# La Si⁴ sus⁴ 3 Si

5

S.

1. Not - te di lu - ce, col - ma è l'at - te - sa! Not - te di spe - ran - za:

2. Al - ba di pa - ce, Re - gno che ir - rom - pe! Al - ba di per - do - no:

3. Gior - no d'a - mo - re, nuo - va al - le - an - za! Gior - no di sal - vez - za:

A.

1. Not - te di lu - ce, col - ma è l'at - te - sa! Not - te di spe - ran - za:

2. Al - ba di pa - ce, Re - gno che ir - rom - pe! Al - ba di per - do - no:

3. Gior - no d'a - mo - re, nuo - va al - le - an - za! Gior - no di sal - vez - za:

T. e B.

1. Not - te di lu - ce, col - ma è l'at - te - sa! di spe - ran - za:

2. Al - ba di pa - ce, Re - gno che ir - rom - pe! di per - do - no:

3. Gior - no d'a - mo - re, nuo - va al - le - an - za! di sal - vez - za:

Org.

Mi Si⁴ sus⁴ 3 Si Do# Sol⁴ sus⁴ 3 Sol# Fa# Mi⁴ sus⁴ 3 Mi

2

1. vie-ni, Ge-sù! Ver-bo del Pa-dre, ve-sti il si-len-zio. **Sia glo-ria, nei**
 2. *vie-ni, Ge-sù!* *San-to di Di-o, ve-sti il pec-ca-to.*
 3. vie-ni, Ge-sù! Spo-so fe-de-le, ve-sti la car-ne.

1. vie-ni, Ge-sù! Ver-bo del Pa-dre, ve-sti il si-len-zio. **gloria, nei**
 2. *vie-ni, Ge-sù!* *San-to di Di-o, ve-sti il pec-ca-to.*
 3. vie-ni, Ge-sù! Spo-so fe-de-le, ve-sti la car-ne.

1. vie-ni, Ge-sù! Ver-bo del Pa-dre, ve-sti il si-len-zio. **Sia glo-ria, nei**
 2. *vie-ni, Ge-sù!* *San-to di Di-o, ve-sti il pec-ca-to.*
 3. vie-ni, Ge-sù! Spo-so fe-de-le, ve-sti la car-ne.

Fa# Si^{4 sus4 3} Si La La- Mi Fa# Sol^{#4 sus4 3} Sol# Do# La Si

Org.

15

S. cie-li, sia pa-ce quaggiù! **Sia glo-ria, nei cie-li, sia pa-ce quaggiù!**

A. cie-li, sia pa-ce quaggiù! **Sia glo-ria, nei cie-li, sia pa-ce quaggiù!**

T. e B. cie-li, sia pa-ce quaggiù! **Sia glo-ria, nei cie-li, sia pa-ce quaggiù!** (div.)

Mi Fa# Si Mi Fa# Si Sol# Fa# Si Mi

Org.

Interludio

25 La Sol# Do# Fa# La Fa# Si^{4 sus4 3} alla strofa 2

Org.

Variante strofa 2 (melodia al basso)

29 *pp*

S. *bocca chiusa (o vocalizzando)*

A.

T. e B. *in evidenza*

Org.

2. Al - ba di pa - ce, Re - gno che ir - rom - pe! Al - ba di per - do - no:

2. Al - ba di pa - ce, Re - gno che ir - rom - pe! Al - ba di per - do - no:

35 *Rit.*

S. *Sia glo - ria, nei*

A. *vie - ni, Ge - sù! San - to di Di - o, ve - sti il pec - ca - to. glo - ria, nei*

T. e B. *vie - ni, Ge - sù! San - to di Di - o, ve - sti il pec - ca - to. Sia glo - ria, nei*

Org.

42

S. *cie - li, sia pa - ce quaggiù! Sia glo - ria, nei cie - li, sia pa - ce quaggiù!*

A. *cie - li, sia pa - ce quag - giù! Sia glo - ria, nei cie - li, sia pa - ce quag - giù!*

T. e B. *cie - li, sia pa - ce quaggiù! Sia glo - ria, nei cie - li, sia pa - ce quaggiù!* *(div.)*

Org.

Interludio

49

Org.

La Mi Do# Fa# Fa# Si⁴ ^{suad 3} Si

alla strofa 3

53

Disc.

3. Gior - no d'a - mo - re, Gior-no di sal - vez - za:

S.

3. Gior - no d'a - mo - re, nuo - va al - le - an - za! Gior-no di sal -

A.

3. Gior - no d'a - mo - re, nuo - va al - le - an - za! Gior-no di sal -

T. e B.

3. Gior - no d'a - mo - re, nuo - va al - le - an - za! di sal -

Org.

56

Disc.

vie - ni, Ge - sù! Spo - so fe - de - - le **Rit.**

S.

vez - za: vie - ni, Ge - sù! Spo - so fe - de - le, ve - sti la car - ne. **Sia**

A.

vez - za: vie - ni, Ge - sù! Spo - so fe - de - le, ve - sti la car - ne.

T. e B.

vez - za: vie - ni, Ge - sù! Spo - so fe - de - le, ve - sti la car - ne. **Sia**

Org.

65

Disc. *Sia glo-ria, sia pa-ce, sia pa-ce, quag-giù!*

S. *glo-ria, nei cie-li, sia pa-ce quag-giù! Sia glo-ria, nei cie-li, sia pa-ce quag-giù!*

A. *gloria, nei cie-li, sia pa-ce quag-giù! Sia glo-ria, nei cie-li, sia pa-ce quag-giù!*

T. e B. *glo-ria, nei cie-li, sia pa-ce quag-giù! Sia glo-ria, nei cie-li, sia pa-ce quag-giù!* (div.)

Org.

73

CODA ad lib. (possibilmente sole voci) *mp* *mf*

S. *Not-te di lu-ce, gior-no d'a-mo-re, glo-ria nei*

A. *Not-te di lu-ce, gior-no d'a-mo-re, glo-ria nei*

T. e B. *— Not-te di lu-ce, gior-no di glo-ria nei*

Org.

78

tratt. *a tempo mp* *più lento p* *a tempo*

S. *cie-li, pa-ce quag-giù, pa-ce.*

A. *cie-li, pa-ce quag-giù, pa-ce.*

T. e B. *cie-li, pa-ce quag-giù, pa-ce. pa-ce.* (div.)

Org.

A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale
in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità





C
E
I